



Giancarlo Breccola

Scintille...

Abito ormai da molti anni in una frazione di Montefiascone, lontana qualche chilometro dal centro storico. Quindi in un luogo relativamente isolato, che certamente lo era di più quando, molti anni fa, vi arrivò una giovane coppia di stranieri. All'epoca, il vecchio casale che avevano acquistato non era fornito né di acqua, né di elettricità e tantomeno di telefono. Anche la strada per il paese era disagiata. Fu dunque giocoforza che i due avventurosi stranieri inizialmente ricorressero, per alcune esigenze fondamentali, alla disponibilità e alla spontanea gentilezza dei "semplici" abitanti della piccola frazione. Ed era inevitabile che le due realtà coinvolte - di sicuro lontane geograficamente ma più ancora culturalmente - entrassero in un contrasto/confronto dal quale scaturirono scintille di grande umanità.

Come, ad esempio, quella relativa alla prima legittima curiosità che sorse nei locali e che si concretizzò nella domanda: "Ma l'Australia da che parte è?", e alla risposta "L'Australia è lontana, sta dall'altra parte del mondo", qualcuno ribatté "Ho capito. Ma è verso Viterbo o verso Bolsena?".

Essendo stati invitati più volte da persone del vicinato a mangiare insieme, la coppia pensò di contraccambiare la cordiale accoglienza invitandole a pranzo. Mossi dalla preoccupazione di offrirle un pasto che fosse di loro gradimento, e in considerazione delle tradizionali e ripetitive proposte gastronomiche di cui avevano preso atto, pensarono che non fosse il caso di arrischiarsi in ricette internazionali e quindi si impegnarono ad ammannire gli stessi piatti della tradizione locale che gli erano stati offerti, cercando anche di imitarli il più possibile. Perfettamente in linea quindi l'eloquente commento di fine pasto degli ospiti che se ne uscirono con un: "Certo la cucina australiana non è proprio come la nostra, però gli somiglia molto!".

Una volta arrivò a casa dei due forestieri una coppia di amici, anche loro australiani, con bambini di qualche anno. Alcune vicine, che non potevano comunicare verbalmente con i genitori, tentarono un approccio con i bambini. Ma, come prevedibile, anche questi tentativi si rivelarono frustranti, tanto che le donne alla fine dovettero convenire tra loro che: "Anche se così piccoli, già non si capiscono".

Sul mondo animale la cultura contadina aveva poi le sue "sapienze". Come per la capra che, spiegavano le stesse donne della frazione, rovinava le piantagioni di tabacco mangiandone le piante - anche se a lei in realtà non piacevano - solo perché essendo un animale dispet-



Donna del contado di Montefiascone (anni '70)

toso non poteva fare a meno di fare dispetti. Oppure per la volpe della quale, con un logico ribaltamento del rimando metaforico, dicevano che era stata chiamata "volpe" perché era un animale molto furbo.

Sui rapporti di coppia e le sottese implicazioni sessuali una loro frase si rivela poi di un pragmatismo spiazzante. Parlando di una coppia che si era separata a causa del tradimento del marito, una delle "comari" puntualizzava che lei non riusciva a capire i motivi di un tradimento di tipo sessuale in quanto, aggiungeva, "noi donne 'sotto sotto' semo tutte uguali".

E infine quando le vicine, vedendo appeso al muro del vecchio casale una meridiana, chiesero ai due "stranieri" spiegazioni su quello strano oggetto, saputo che la meridiana serviva a indicare le ore tramite l'ombra proiettata dal sole, candidamente ribatterono. "Certo che al giorno d'oggi non sanno più cosa inventare!".

Ci tengo a precisare che queste "scintille" sono tutte assolutamente vere...

giancarlo@breccola.it